

L'avventura del grande fotografo milanese ricostruita in un libro di Paolo Pillitteri e Davide Mengacci

Comerio, pioniere dei reporter tra Bava Beccaris e l'Expo 06

ROBERTO MUTTI

SIAMO a Milano nel 1898, la crisi morde e l'aumento del prezzo del pane scatena una grande manifestazione spontanea che il 6 maggio attraversa il centro della città. Il potere temeva il nuovo che avanza, identificato nel cattolicesimo sociale di don Albertario, nel riformismo socialista di Filippo Turati, nelle istanze libertarie che avevano portato proprio in quegli anni Pelizza da Volpedo a dipingere "Il Quarto Stato". La risposta è la repressione violenta - cento i morti fra la folla fatta cannoneggiare dal generale Bava Beccaris - accompagnata dal tentativo di nascondere.

Ma non avevano fatto i conti con un ventenne appassionato di fotografia, Luca Comerio, che riprende dal balcone della casa di un amico i bersaglieri che assaltano la folla inerme in via della Moscova e in piazza del Duomo documenta il bivacco dei soldati. Comerio ha in tasca un documento che lo qualifica come fotografo de "L'illustrazione italiana", i riflessi pronti per schivare i colpi di fucile con cui tentano di colpirlo, quel coraggio che sarà proprio dei reporter di cui incarna il prototipo e un bel futuro di precursore del cinema.

Peccato che un personaggio

A vent'anni il primo scoop, l'attacco dei bersaglieri alla folla ripreso con coraggio schivando i colpi di fucile che volevano fermarlo

del genere sia quasi sconosciuto al grande pubblico, si sono detti due cultori di cinema e fotografia come l'ex sindaco Paolo Pillitteri e il conduttore televisivo Davide Mengacci, autori del libro, "Luca Comerio. Milanese. Fotografo, pioniere e padre del cinema italiano" (Spirali). Un'occasione per riscoprire la modernità di un autore che pochi anni dopo quello straordinario scoop puntò l'obiettivo sopra un altro evento storico, l'Expo milanese del 1906. Nelle immagini di Comerio (alcune affiancate da quelle attuali di Mengacci, che torna col suo obiettivo alle inquadrature di allora) c'è tutta la meraviglia con cui cittadini e turisti osservavano i cento padiglioni (è sopravvissuto solo quello dell'Acquario in via Gadio), la riproduzione del Traforo del Sempione appena inaugurato, la spettacolare ferrovia sopraelevata affollata di passeggeri eleganti. Chissà che quelle fotografie, allora pubblicate con grande ri-



lievo su "Il Secolo Illustrato", non siano bene auguranti per il nostro Expo prossimo futuro.

Autentico imprenditore, Comerio si fece costruire un palazzo in via Serbelloni con tanto di teatri di posa che poi, una volta abbandonata la fotografia per passare al cinema, trasferì prima a Precotto poi a Turro, fondando nel 1909 la "Milano Films", allora il più grande studio attrezzato del mondo. Ma è ancora per l'ardimento di

LE BARRICATE
Maggio 1898, i bersaglieri accanto alle barricate degli insorti, foto Comerio

Dalla fotografia passò al cinema fondando nel 1909 "Milano Films" allora il più grande studio attrezzato del mondo

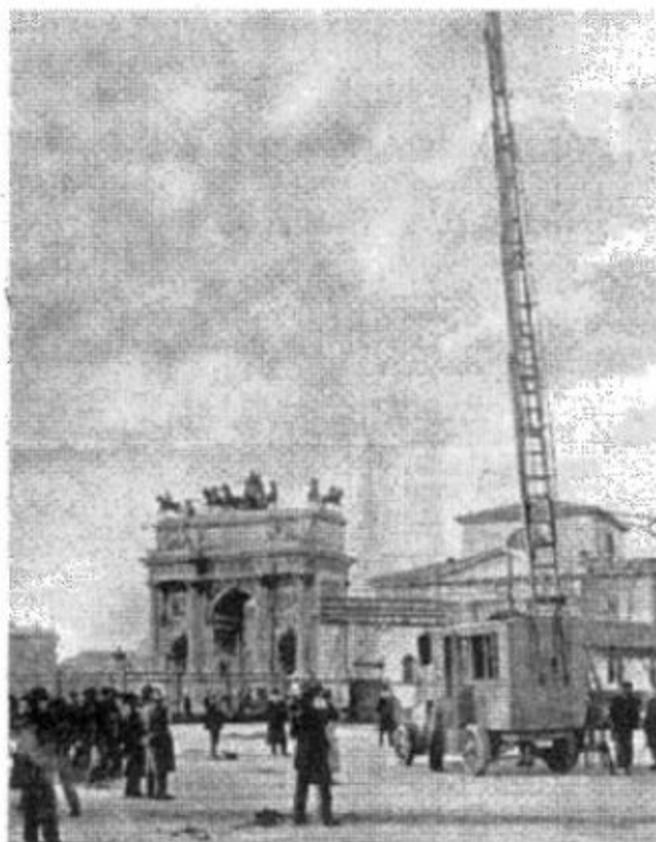
stampo futurista che passò alla storia: nel 1911 fu il primo a realizzare una ripresa cinematografica da un aereo su cui si era fatto imbrigliare. Generoso con gli amici, e soprattutto con le molte donne che amava e a cui si dice regalasse costose automobili Bugatti, un personaggio del genere non poteva che morire in povertà. Da adesso, almeno, può uscire dall'oblio.

© RIPRODUZIONI FERRARATA

Palazzo Isimbardi domani alle 18 presentazione del libro con gli autori, Philippe Daverio e altri

IL RITRATTO

Luca Comerio (1878-1940) foto tratta da "La sanguinosa settimana del maggio 1898" di Paolo Valera



L'EXPO 1906
La stazione mobile di Marconi all'Arco della Pace foto Comerio